

Ospedali Emergenza Covid: in corsia ormai è la routine

I medici di famiglia aprono al nuovo fronte:

«I contagi in famiglia sono sempre più numerosi, servono i tamponi per chi è in quarantena»

■ Lavorare in emergenza Covid-19 sta diventando routine. In ospedale, ad Alessandria, la riconversione di molti reparti ha cambiato le regole di sempre.

Molti settori, tra cui Chirurgia, Pneumologia, Neurochirurgia, Neurologia e Medicina d'Urgenza sono diventati piccoli Covid Centre dove medici e infermieri affrontano una battaglia quotidiana.

Anche l'Ospedale Infantile ha attrezzato le sue postazioni: al momento è ricoverato un bambino, mentre per altri nove casi si aspetta l'esito del tampone. Altri sono stati dimessi e curati a casa. Fortunatamente si tratta di pazienti in buone condizioni. Dimesso anche un ragazzo di 17 anni, che tornerà a casa con la madre, anche lei risultata positiva al virus.

Quei casi asintomatici

L'aspetto che sta creando preoccupazione tra le file dei medici di famiglia, ora, è quello dei casi asintomatici. «Che sono tantissimi - spiegano - tantissimi e che potrebbero quindi infettare l'altra popolazione. Per cui, o si attua uno

screening a tappeto sulla popolazione o il contagio potrebbe durare ancora alcuni mesi.

«Ci si ammala in famiglia»

«Continuo a mettere in quarantena famiglie intere - spiega il dottor Roberto Sarti sui social - nel momento che uno dei componenti presenti sintomi del tutto assimilabili alla infezione da covid-19. Tutti i componenti della famiglia, senza sapere se il sospetto infetto sia realmente positivo, e senza sapere se i congiunti siano positivi. L'unica soluzione, almeno in questi casi, è il tampone. Ma ormai sto perdendo tutte le speranze».

Querelle sui tamponi

Già, i tamponi. Una questione spinosa.

«Il Governatore Cirio ha dichiarato di voler sottoporre al tampone tutti gli operatori sanitari indistintamente - interviene Francesco Pesce, delegato aziendale NurSind - A oggi sono solo parole. In ogni caso, le disposizioni sugli asintomatici prevedono che chi è stato a contatto con Covid-19 senza Dispositivi di sicurezza,

sia in ospedale che fuori, venga sottoposto ad analisi. Eppure notiamo come questa amministrazione abbia figli e figliastri. Ad esempio, su segnalazione di medici e chirurghi è stato effettuato il test velocemente con esito consegnato in poche ore, mentre infermieri, oss e tecnici, il più delle volte, sono stati messi in gentile attesa. O, peggio ancora, a tamponi effettuati, costretti a attendere il risultato per giorni. Un modus operandi che sta andando in direzione contraria all'Organizzazione mondiale della Sanità, Iss, Governo e Regioni, che stride con il contenimento dei contagi. Si spendono parole come eroi, guerrieri e angeli (speriamo di no) sugli infermieri, ma Decreti e amministrazioni pongono una spada di Damocle sugli stessi: senza Dpi, senza tampone e senza quarantena, consolo 100 euro in tasca come premio a chi si sta immolando sull'altare della Patria (secondo il presidente [Gimbe](#)) il numero degli operatori sanitari infetti è enorme. L'8,3% dei casi totali è una percentuale più che doppia rispetto alla coorte cinese».

L'esposto in Procura

Alla Procura della Repubblica arriva anche un esposto del NurSind, firmato dal segretario territoriale di Alessandria. Diversi i punti su cui si chiede di effettuare un'attenta analisi: «Totale inadeguatezza delle misure prescritte per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus in ambienti di lavoro, e adottate con il Decreto del 9 marzo, numero 14, ritenute per lo più lesive della salute e della professionalità del personale infermieristico» La segnalazione affronta anche il tema degli orari di lavoro e dei turni, in violazione del diritto di riposo settimanale.

Ospedale infantile: diversi casi sospetti in attesa del test. Dimesso un 17enne



BIOCONTENIMENTO Nel pre-triage dell'ospedale di Alessandria i medici visitano i casi sospetti

foto Cecilia Ammazalorso



Peso:42%